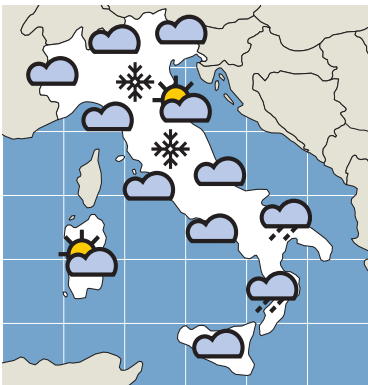


Il Tempo



Oggi

NORD ■ Nuvoloso o coperto con deboli precipitazioni e locali nevicate su tutte le regioni.

CENTRO ■ Nuvoloso su tutte le regioni con locali piogge e nevicate a bassa quota.

SUD ■ Cielo coperto con isolate precipitazioni.

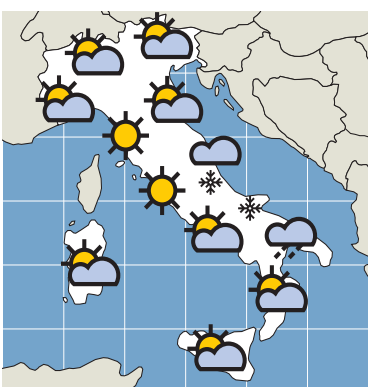


Domani

NORD ■ Cielo coperto con nuove nevicate a bassa quota su tutte le regioni.

CENTRO ■ Nubi e precipitazioni sparse sulla Sardegna. Cielo coperto sulle altre regioni.

SUD ■ Molte nubi con piogge e temporali sparsi.



Dopodomani

NORD ■ Poco nuvoloso su tutte le regioni.

CENTRO ■ Poco nuvoloso sulle tirreniche; nuvoloso su Marche ed Abruzzo.

SUD ■ Poco nuvoloso sulle tirreniche. Nuvoloso sulle altre regioni con locali nevicate.

Pillole

MUORE L'ARTISTA BERTINA LOPES

È morta ieri notte a Roma, all'età di 88 anni, l'artista mozambicana Bertina Lopes. Nata a Maputo, da padre portoghese e madre mozambicana, riunendo così in sé, fin dalle origini, quella integrazione tra popoli, culture e continenti che ne ha poi caratterizzato la personalità umana e artistica. I funerali oggi alle 11 a Santa Maria degli Angeli.

SI A TINTIN IN CONGO

Tintin in Congo, uno degli episodi del giovane investigatore reporter uscito dalla penna del disegnatore belga Hergé, potrà continuare ad essere commercializzato senza problemi: il Tribunale del Belgio ha respinto la richiesta di un cittadino congolese di interdire la vendita del fumetto per «razzismo».



Ozmo, la street artist entra al Museo

LA MOSTRA ■ Per la prima volta un museo italiano, il Museo del Novecento di Milano, sceglie di mettere in mostra un noto street artist: Ozmo (fino al 21 febbraio). Oggi commenteranno le sue opere in diretta, davanti al pubblico, artisti, musicisti, giornalisti.

NANEROTTOLI

L'Aquila

Toni Jop

C'è un luogo d'Italia che non viene offeso dalla neve di questi giorni. Non più che dal sole e dal vento. È l'Aquila, la città che non esiste più, il fondale di mattoni sconnessi e tubi d'acciaio abbandonato alle visioni dei reporter. Tre anni dopo il terremoto che l'ha violentata, l'Aquila accoglie la neve silenziosa mentre molte altre

città alzano la voce per dire che bisogna pensarci prima alle prove del clima, poter contare su un pronto intervento per impedire il blocco delle comunicazioni. L'Aquila sta lì a far da testimone di ciò che è stata la destra, ancora una volta, in Italia; il suo silenzio spazza quella pletora di pupazzi esplosi dal crollo del governo Berlusconi, ora turisti nei salotti tv fino a poco fa frequentati da ambiti protagonisti. Basterebbe l'immagine dell'Aquila per dire di no, per almeno cinquant'anni, al ritorno di quella destra. Invece, c'è anche la nipotina di Mubarak. Che tristezza.❖

NON È TUTTO SESSANTOTTO

BUONE DAL WEB

Marco Rovelli

www.alderano.splinder.com



Di recente Mario Perniola ha pubblicato per Mimesis un pamphlet: *Berlusconi o il '68 realizzato*. Il '68, a suo dire, avrebbe indicato gli obiettivi che poi sarebbero stati realizzati dal progetto berlusconiano: il rifiuto del lavoro e della «politica», la distruzione della famiglia, una sessualità liberata, il vitalismo della «gioventù», la fine della scuola, l'ostilità nei confronti degli apparati giudiziari, la comunicazione imperante. Chi, secondo Perniola, ha realizzato lo slogan sessantottardo «la fantasia al potere» se non Berlusconi? A criticare in modo assai sensato la legittimità di questa impostazione è stato Franco Berardi «Bifo», uno dei protagonisti dei movimenti di quegli anni (ma anche di quelli contemporanei: si veda il recente libro pubblicato per Manni *La sollevazione. Collasso europeo e prospettive del movimento*, in cui riflette a fondo sulla crisi globale del capitalismo, e sulle prospettive di uscita). In un pezzo pubblicato su *alfabeta2.it*, Bifo ha scritto che Perniola ha dimenticato «che il '68 voleva anzitutto la fine del capitalismo (la fine del predominio del profitto sull'interesse sociale) e come sappiamo Berlusconi è andato in una direzione ben diversa. E non solo lui. Nella cultura del '68 - e quindi anche nelle sue responsabilità, nelle sue conseguenze - l'istinto libertario non è disgiunto mai dallo spirito egualitario». Disgiungere i due aspetti, secondo Bifo, significherebbe, molto semplicemente, tradire la realtà di ciò che è stato. Certo, dice Bifo, quando i movimenti mancarono il loro scopo, «il potere spettacolare si appropriò della loro polisemia e la trasformò in cinismo». Ma questa continuità si fonda su una rottura ben più profonda: la perdita di una prospettiva di liberazione, dove invece la società spettacolare ci ha asservito alla merce.❖